



**GIOVANNI CONTI**

## **MARIA PER COMPAGNA DI VIAGGIO**

*Percorsi di spiritualità mariana per i nostri giorni  
in compagnia di don Tonino Bello*

**ED INSIEME**



GIOVANNI CONTI

MARIA  
PER COMPAGNA DI VIAGGIO

*Percorsi di spiritualità mariana per i nostri giorni  
in compagnia di don Tonino Bello*



ED INSIEME



Copyright © 2006  
Proprietà letteraria riservata  
ISBN 88-7602-042-X

**ED INSIEME**

Viale dei Garofani, 33/D  
70038 TERLIZZI (Ba)  
Tel. e fax 080.3511540  
Web: [www.edinsieme.com](http://www.edinsieme.com)  
E-mail: [info@edinsieme.com](mailto:info@edinsieme.com)

*Sentieri / 48*

*Lo spazio della proposta*

In copertina: don Tonino Bello, l'icona di *S. Maria de finibus terrae* in Leuca, una donna dei nostri giorni.

*E-mail dell'Autore:*  
[gioconti@libero.it](mailto:gioconti@libero.it)

*A Fratel Edgardo,  
indimenticabile maestro e amico!*



## PRESENTAZIONE

Monsignor Antonio Bello, da tutti conosciuto come *don Tonino* (così amava firmarsi e così affettuosamente tutti lo chiamavano), è sicuramente uno dei personaggi più significativi della Chiesa italiana contemporanea.

Durante gli anni che ci separano dalla sua scomparsa, la figura del vescovo pugliese è stata studiata e sempre meglio compresa nella sua complessità e nel suo alto spessore umano e spirituale.

L'impronta lasciata da don Tonino è sicuramente un segno di speranza per i nostri tempi. La sua luminosa ed evangelica testimonianza<sup>1</sup> non ha cessato di contagiare tante persone anche dopo la sua morte. Anzi, è sotto gli occhi di tutti, la diffusione capillare dei suoi scritti, il costante rife-

---

<sup>1</sup> Mi è caro ricordare le parole che il Card. Carlo Maria Martini scrisse, ricordando don Tonino, a due anni della sua scomparsa: «A distanza di anni monsignor Bello continua a costituire un luminoso esempio di vita evangelica e di testimonianza missionaria... Don Tonino proclamò il Vangelo perché lo viveva in prima persona; fu fedele alla Chiesa perché la contemplava quale corpo di Cristo; si faceva prossimo a tutti e a ciascuno nella carità perché si era lasciato completamente conquistare dall'amore di Gesù figlio del Padre e rivelatore della vita trinitaria» (20.4.1995).

rimento da parte di molti ad alcune sue *geniali intuizioni*, il crescente interesse per il suo magistero, l'attenzione a valorizzare in profondità il suo profetico messaggio.

Convegni, studi, pubblicazioni postume alimentano questa *memoria viva* e tendono a rispondere alla *forte richiesta* di approfondimento da parte dei suoi sempre più numerosi estimatori.

Io sono tra questi: la sua testimonianza così entusiasmante e *tutta d'un pezzo* mi ha davvero aiutato nel mio cammino vocazionale e mi ha sicuramente *provocato* alla sequela del Signore *più da vicino* tra i figli di don Bosco<sup>2</sup>.

Ho sempre sentito forte, in questi miei primi anni di vita salesiana, il dovere di sdebitarmi, almeno in parte, con lui: la tesi di licenza è l'occasione propizia per offrire un tributo riconoscente e affettuoso a un autentico testimone del Vangelo, grande maestro di spiritualità.

È una ricerca che parla di Maria, *la Madre celeste*, e che rimanda necessariamente a tutte le mamme.

Questo mio lavoro non può che essere dedicato, con tanta riconoscenza e affetto, alla mia *mamma Fernanda*: maestra di vita, testimone del Signore e discepola di Maria.

Con semplicità e concretezza mi ha insegnato con il suo

<sup>2</sup> Non posso fare a meno di ricordare alcuni passaggi dell'omelia che don Tonino pronunciò in episcopio durante il rito di Ammissione tra i candidati agli Ordini Sacri di due seminaristi, a poco più di un mese dalla morte, e che aiutarono molto il mio discernimento vocazionale: «Ma la cosa più importante che vi voglio dire è quella di fare veramente con il Signore spreco di generosità... Il Signore Gesù è in grado di rendervi felici al punto tale che questa felicità sentite il bisogno di trasferirla agli altri, a tutti coloro che vi accostano... Il Signore vi dà la mano, stasera, e la tiene sempre invisibilmente stretta. E a meno che non siate voi a dichiarare il divorzio, state tranquilli che Lui da voi non si allontanerà mai più» (19.3.1993).



luminoso esempio a *camminare con Maria*, giorno per giorno, nella gioia e nel dolore, proprio come piaceva a don Tonino.

Ringrazio di cuore il mio relatore, Jesús Manuel García, che con grande disponibilità e competenza mi ha spronato, seguito, incoraggiato e sostenuto in questo lavoro.

Considero dunque questa mia tesi un umile contributo nei confronti di quella domanda di approfondimento del messaggio di don Tonino di cui argomentavo sopra.

Mi pare che proprio la ricchezza e l'autenticità delle sue parole autorizzino seri studi di approfondimento: Mons. Bello, infatti, continua a indicare progetti e percorsi profetici per il nostro tempo, anche nel campo della spiritualità mariana, che parlano al cuore non solo dei credenti, ma di tutti gli uomini di buona volontà.



## INTRODUZIONE

La figura di Mons. Bello, così ricca e poliedrica, offre molti temi che meritano di essere studiati in profondità. C'è dunque, da parte mia, accanto alla riconoscenza verso don Tonino, anche il desiderio di *mettere a fuoco* tra i tanti un aspetto originale della sua vita spirituale: *la spiritualità mariana*.

Maria è stata certamente un pilastro fondamentale della sua vita di discepolo del Signore e credo non sia casuale che si debba, inizialmente, a un libro sulla Madonna<sup>3</sup>, il suo grande successo editoriale.

Questo lavoro, che si colloca nell'ambito scientifico della Teologia spirituale, segue un metodo interdisciplinare: da una parte, si tratta di saper leggere criticamente il dato storico di una vita concreta, quella di don Tonino; dall'altra parte, cogliere, nel dato storico, la presenza spirituale di Maria.

Le fonti da cui attingiamo sono ovviamente gli scritti di

<sup>3</sup> BELLO A., *Maria donna dei nostri giorni*, San Paolo, Cinisello B. (Mi) 1993.

mons. Bello, ma utilizzeremo anche materiale inedito raccolto durante un viaggio, avvenuto nel mese di marzo 2004, nei luoghi dove è vissuto don Tonino (*Alessano e Molfetta*).

In quell'occasione abbiamo avuto la fortuna di intervistare alcune persone molto significative, particolarmente legate a mons. Bello: i fratelli Marcello e Trifone Bello; mons. Tommaso Tridente, suo Vicario episcopale a Molfetta; don Gigi Ciardo, parroco di Alessano e suo carissimo amico e discepolo.

La nostra ricerca è proseguita anche a *Bologna*, città dove don Tonino ha compiuto gli studi teologici. Qui abbiamo incontrato mons. Angelo Magagnoli e Mons. Serafino Zardoni che ci hanno offerto importanti informazioni sulla formazione teologica ricevuta dal vescovo salentino.

La spiritualità mariana di don Tonino si inserisce pienamente nel cammino storico e teologico della mariologia contemporanea che si è sviluppato in quattro fasi come ha ben evidenziato il mariologo Stefano De Fiore:

«Prendendo in esame il periodo che va dagli anni precedenti il Vaticano II ad oggi, possiamo affermare che l'atteggiamento dei cattolici verso Maria è passato attraverso quattro fasi successive: sviluppo, problema, crisi, riscoperta»<sup>4</sup>.

Nel panorama attuale si nota «un rinnovato interesse spirituale del nostro tempo che sorge da profonde esigenze di autenticità, dimensione religiosa, interiorità, e libertà non soddisfatte dalla società consumistica»<sup>5</sup>. Tutto ciò coinvolge

<sup>4</sup> DE FIORES S., *Maria* in DE FIORES S. – GOFFI T. (a cura di), *Nuovo Dizionario di Spiritualità*, San Paolo, Cinisello B. (Mi) 1985, 879.

<sup>5</sup> DE FIORES S., *Spiritualità contemporanea* in DE FIORES S. – GOFFI T. (a cura di), *Nuovo Dizionario di Spiritualità*, San Paolo, Cinisello B. (Mi) 1985, 1517.

necessariamente anche la spiritualità mariana che riassume nella forma più alta la sostanziale validità della religiosità popolare e della devozione, ma che deve diventare maggiormente parte del *vissuto cristiano* e non rimanere a livello di *rivestimento* superficiale. Non mancano esagerazioni ed esasperazioni nel culto popolare alla Vergine – puntualmente registrate e amplificate dai mass media – come la ricerca eccessiva di *messaggi* provenienti dalla Madonna, apparizioni e *segni* miracolosi: i mezzi rischiano di diventare fini, capovolgendo il senso della *mediazione* mariana e oscurando la centralità della fede in Cristo.

È urgente così approfondire la riscoperta di Maria attraverso un'esperienza cristiana fondata sulla Bibbia e rispondente alle odierne urgenze:

«Alla nostra epoca incombe la gioia di scoprire la presenza di Maria nella storia della salvezza e di rispondervi con atteggiamento di ammirazione, lode e comunione con la Parola di Dio e con la tradizione ecclesiale. Compito delle comunità ecclesiali odierne non è di abolire o di sottacere il culto verso Maria e neppure di lasciarlo languire in un pigro immobilismo, ma di inserirlo più organicamente nell'unico culto cristiano, di rinnovarne le forme soggette all'usura del tempo, di purificarlo da contaminazioni e di dargli nuovo vigore creativo. Come ogni relazione vitale, il rapporto con Maria si evolve con il ritmo della storia in costante fedeltà alla Parola di Dio e alle esigenze degli uomini del nostro tempo e continua tuttora a manifestare una notevole efficacia in ordine alla vita spirituale, offrendo "un aiuto potente per l'uomo in cammino verso la conquista della sua pienezza" (Marialis Cultus 57)»<sup>6</sup>.

<sup>6</sup> DE FIORES S., «*Maria*» in DE FIORES S. – GOFFI T. (a cura di), *Nuovo Dizionario di Spiritualità*, 900.

È la riscoperta del valore specifico del *modello mariale* nella spiritualità cristiana; una spiritualità mariana ben saldata con la vita che presenta la figura di Maria quale *paradigma dell'umanità e modello del credente* come ha sintetizzato Ermes Ronchi:

«Andare da Maria deve essere come andare a scuola di cristianesimo; capire lei è possedere la grammatica per capire l'umanità e per parlare la lingua della vita. È sorella nella fede, prima che madre: in lei c'è il paradigma della nostra umanità. Come fosse il Dna della chiesa e del discepolo, il patrimonio originario e fondamentale che fa crescere la chiesa sulla sua forma. La chiesa si forma e si riforma su Maria. La riflessione su Maria si snoda in una logica di relazione, la logica stessa della vita. Maria è una presenza che apre: va verso Dio, che offre il dono della vita, va verso l'uomo, cui quel dono viene offerto. La mariologia diventa da un lato contemplazione e dossologia del mistero di Dio; da un lato diventa servizio all'uomo che – minacciato da una cultura della morte – rischia di perdere il vangelo della vita. Nella missione della chiesa che è annunciare il vangelo della vita in tutto il mondo e ad ogni creatura, Maria diventa paradigma d'umanità, modello del credente che si pone contemporaneamente al servizio della gloria e al servizio della vita»<sup>7</sup>.

In questo contesto mariologico si inserisce la straordinaria testimonianza e il contributo originale di don Tonino.

La sua è una spiritualità mariana per i nostri giorni, in cui Maria viene presentata come «nostra compagna di viaggio sulle strade della vita»<sup>8</sup>.

Il punto di partenza che anima la nostra ricerca è quello di analizzare la presenza di Maria a partire dal *vissuto maria-*

<sup>7</sup> RONCHI E. M., *Bibbia e pietà mariana. Presenza di Maria nella Scrittura*, Queriniana, Brescia 2002, 6-7.

<sup>8</sup> BELLO A., *Maria donna dei nostri giorni*, 121.

no di Don Tonino (cap. 1): nella sua ricca esperienza familiare; negli anni di studio come seminarista; nella lunga parentesi come sacerdote-educatore nel Seminario di Ugento; nella breve ma fecondissima esperienza di parroco e per finire nella magistrale testimonianza nell'episcopato compresi gli ultimi anni del dolore e della malattia.

Il riferimento alla vita di don Tonino ci pare indispensabile come strumento di analisi dei numerosi documenti del suo episcopato (cap. 2) in cui è verificabile un riscontro diretto (scritti *mariani*) o indiretto (testi *con riferimenti mariani*) a Maria.

La *ricognizione* dei suoi testi mariani più significativi (cap. 3) ci porterà ad evidenziare le fonti scritturistico-magisteriali che stanno alla base del suo pensiero mariano, ed individuare i maestri che hanno maggiormente *ispirato* il suo contributo.

Compiuto questo passo, proveremo a raccogliere le linee portanti della sua spiritualità al fine di delinearne le caratteristiche fondamentali (cap. 4).

Così facendo giungeremo al punto di arrivo della nostra ricerca: l'attualità del messaggio mariano di don Tonino si esprime in una spiritualità che si può tradurre nella vita di tutti i giorni.





LA PRIMA EDIZIONE  
NELLA BIBLIOTECA DI DON TONINO BELLO

## PARTE I

### DON TONINO BELLO, INNAMORATO DELLA MADONNA



## CAPITOLO I

### LA PRESENZA DI MARIA NELLA VITA DI DON TONINO BELLO

Maria di Nazareth ha certamente avuto nella vita e nel ministero di don Tonino un ruolo fondamentale<sup>1</sup>.

Le radici di questa sua profonda devozione mariana vanno ricercate innanzitutto nella ricchezza della sua esperienza familiare.

È proprio in famiglia che Tonino riceve la sua prima e fondamentale *formazione umana, cristiana e mariana*.

Antonio Giuseppe Mario Bello nasce il 18 marzo 1935 ad Alessano, in provincia di Lecce: nasce in pieno ventennio fascista nella terra salentina impoverita dalla emigrazione e consumata da un'economia di sopravvivenza.

Il padre, Tommaso Bello, maresciallo dei carabinieri, si sposò due volte. Dalla prima moglie, che morì molto giovane, ebbe due figli: Carmine e Vittorio, morti in guerra.

Tonino è il figlio primogenito del secondo matrimonio, con Maria Imperato; seguiranno Trifone e Marcello.

<sup>1</sup> Cf. PAPA B., *La testimonianza di Mons. Tonino Bello nell'ultima fase della sua vita*, pro manoscritto, discorso tenuto ad Alessano (Le) il 30 ottobre 2003.

Purtroppo papà Tommaso morì prematuramente lasciando la giovane moglie, in pieno tempo di guerra, con tre bambini: Tonino non aveva ancora sei anni, Trifone quattro e Marcello due.

Di questa sua infanzia Tonino racconterà quando sarà vescovo:

«Sono nato in una famiglia molto modesta, ma molto amante del Signore. Ho perduto mio padre a cinque anni. Ma mia madre non si è scoraggiata ed ha avuto molta fiducia nel Signore. Non era una bigotta ed ha condotto avanti tutta una famiglia»<sup>2</sup>.

## 1. L'esempio della madre

In questo contesto di grande sofferenza e di innumerevoli disagi, Tonino si lega particolarmente alla sua mamma Maria che resterà per tutta la vita il riferimento tenerissimo dei suoi affetti più cari come ricorda Domenico Cives nel suo libro:

«Don Tonino aveva un grande affetto per la madre; ne ricordava i sacrifici di vedova impegnata con orgoglio ad assicurare un futuro dignitoso ai figli e mi parlava spesso della sua grande religiosità: “La tipica religiosità della donna del popolo, che si può forse ancora incontrare tra le più anziane. Era una tipica donna timorata di Dio”. Don Tonino volle sempre testimoniare quel legame indissolubile portando al dito l’anello della madre»<sup>3</sup>.

Era legatissimo alla madre tanto che da superiore del seminario di Ugento le telefonava ogni giorno; da parroco la

<sup>2</sup> MAGARELLI S., *Don Tonino Bello servo di Cristo sul passo degli ultimi*, Mezzina, Molfetta (Ba) 1996, 21.

<sup>3</sup> CIVES D., *Parola di uomo. Tonino Bello un vescovo per amico*, San Paolo, Cinisello B. (Mi) 1995, 129.

volle con sé; da vescovo adottò come anello episcopale la sua *fede* matrimoniale e infine volle essere sepolto ad Alessano accanto a lei. Dalla madre assorbì lo slancio per i grandi ideali che ha improntato tutta la sua vita, la sua attività e la sua profezia.

Questa donna pia e coraggiosa fu eroica nell'affrontare la miseria e le difficili condizioni di vita con tanti sacrifici confidando nella forza della fede.

È questo *il segreto* della famiglia Bello: «Fazza Diu», faccia Dio, era l'espressione che mamma Maria pronunciava spesso di fronte agli eventi felici e soprattutto a quelli tristi.

Tonino non potrà mai dimenticare quelle *Avemaria* recitate con la madre davanti alle *cappelle della Madonna del Riposo* e a quella *dello Spirito Santo*<sup>4</sup>: erano momenti intensi di sana e robusta pietà popolare; salutari *pause di preghiera* con una forte sottolineatura penitenziale e di supplica.

A dieci anni, terminati gli studi elementari, Tonino continuò gli studi nel Seminario Vescovile di Ugento. Quanti sacrifici da parte della madre! Il fratello Marcello ricorda:

«Per andare a trovare Tonino in Seminario, per coprire quei 20 chilometri che ci separavano, si impiegava una intera giornata e con i mezzi di trasporto più disparati: dal treno locale che bisognava prendere all'alba per tornare a sera inoltrata, ai passaggi sui camions dei militari polacchi che stazionavano nei nostri paesi, agli interminabili viaggi sui carretti carichi delle suppellettili necessarie per i trasferimenti nel Seminario estivo a Tricase»<sup>5</sup>.

<sup>4</sup> Cf. RAGAINI C., *Don Tonino fratello vescovo*, Paoline, Cinisello B. (Mi) 1994, 23.

<sup>5</sup> BELLO MARCELLO, *testimonianza* a me resa dal fratello di don Tonino, ad Alessano, nel mese di marzo 2004.

Il rapporto con la mamma rimarrà sempre saldo, assolutamente non scalfito dalla distanza fisica.

Mamma Maria continuò a seguirlo anche successivamente: durante gli anni del Seminario di Molfetta si recava a trovare Tonino, da sola, in occasione delle feste natalizie e pasquali così pure negli anni degli studi teologici a Bologna.

In quelle occasioni, in casa si tornava a respirare la vera aria di festa e gli occhi della mamma, quando c'era Tonino, «brillavano di una luce nuova»<sup>6</sup>.

Questo legame con la madre, la ricchezza dei suoi insegnamenti e la forza della sua luminosa testimonianza contribuiranno in maniera decisiva all'azione pastorale di Don Tonino, come disse in un'intervista rilasciata da Vescovo: «Non dimenticherò mai la forza e la dolcezza di mia madre»<sup>7</sup>.

Mons. Angelo Magagnoli, rettore del seminario Opera Nazionale Assistenza Religiosa e Morale agli Operai<sup>8</sup> così ricorda la sua *santa mamma*:

«La sua mamma era rimasta vedova con tre figli maschi: Tonino, Marcello e Trifone. Possiamo ben immaginare le difficoltà che essa incontrò nell'educare i suoi figlioli, i suoi tesori. La ricordo bene, nonostante siano trascorsi molti anni da quegli incontri. Era una donna umile, ma la sua saggezza brillava in quella casa pulita e ordinata. Il suo abito nero, segno esterno dell'affetto che ancora portava al suo defunto sposo e padre dei suoi figli, non le impediva di mostrarsi serena e forte. Don Tonino ebbe la sua prima formazione

<sup>6</sup> BELLO TRIFONE, *testimonianza* a me resa dal fratello di don Tonino, ad Alessano, nel mese di marzo 2004.

<sup>7</sup> BELLO A., *Un vescovo normale*, in «Evangelizzare» (1993) 7, 393.

<sup>8</sup> L'Opera Nazionale Assistenza Religiosa e Morale agli Operai fu fondata nel 1926 a Roma da mons. Ferdinando Baldelli. Il seminario fu istituito dal 1942 dal card. Arcivescovo G.B. Nasalli Rocca. Da ora in poi ONARMO.

da questa semplice creatura. Accanto a lei certamente affrontò le difficoltà dei poveri, che mai più avrebbe dimenticato. Era il più anziano dei figli. Pur essendo un ragazzo, vedeva i sacrifici di sua madre e ne ascoltava anche le parole, che infondevano nel suo animo tranquillità e serenità»<sup>9</sup>.

## 2. La passione del prete

Nel 1958, prete da pochi mesi, viene richiamato in diocesi dal suo vescovo, mons. Giuseppe Ruotolo, e destinato all'équipe di educatori del seminario minore di Ugento.

Furono anni importanti nei quali don Tonino si fece apprezzare per la sua abilità, sia come educatore, che come insegnante di materie letterarie e scientifiche.

«Travolgente era la sua creatività sia nell'uso del tempo libero, sia nell'inventare forme sempre nuove di coinvolgimento spirituale per quanti erano affidati alle sue attenzioni»<sup>10</sup>.

La sua presenza diede nuovo entusiasmo e nuove prospettive al seminario minore: in un solo anno i seminaristi passarono da 12 a 70.

In Seminario incominciò a diffondere la profonda devozione mariana che aveva *ereditato* dalla madre:

«Don Tonino educò i giovani seminaristi alla recita del Santo Rosario, con calma, meditando piano piano, invitando a gustare la prima parte biblica dell'Ave Maria, insistendo a contemplare con la preghiera mariana i misteri della vita di Gesù. Promosse anche iniziative nuove. Istituì, con successo, le sabatine, valorizzando tutti i

<sup>9</sup> MAGAGNOLI A., *Una mamma nella formazione del Vescovo Tonino Bello* in Aa.Vv., *Tra gli uomini del lavoro*, Istituto Santa Cristina, Bologna 2003, 101.

<sup>10</sup> BELLO T., *testimonianza*.

sabati del mese di maggio come un'occasione per approfondire la Teologia mariana attraverso nuove forme: domande-quiz sul Vangelo, giochetti, canti...»<sup>11</sup>.

Nel gennaio 1979 viene nominato parroco di Tricase. È in questa esperienza pastorale che don Tonino inizia a *profumarsi di popolo* instaurando un rapporto diretto con la gente che veniva plasmata dalla sua parola e dai suoi gesti.

Ricorda sempre il fratello Trifone:

«I suoi parrocchiani iniziarono a seguirlo via via più assiduamente. La messa domenicale era un cantiere di iniziative e Tonino si impegnava a curare ogni particolare: preparava i canti, accoglieva la gente sul sagrato della chiesa e per ognuno, vecchio o giovane, ricco o povero, aveva da spendere parole che incoraggiavano all'impegno, al servizio, all'umiltà»<sup>12</sup>.

Significativa fu l'introduzione di un pellegrinaggio mariano parrocchiale (tre chilometri) da Tricase al santuario della Madonna della Serra.

In quel periodo giunse la proposta di nomina a vescovo di Palmi in Calabria:

«Don Tonino ne fu letteralmente sconvolto. Voleva dire lasciare la sua chiesa, la sua gente, la madre anziana alla quale era legato da un affetto tenero e profondo e che rappresentava il legame vivente con la sua terra d'origine»<sup>13</sup>.

Rifiutò, ma poi arrivò una seconda proposta, questa volta per la diocesi di Tursi, in Basilicata. Con le stesse motivazioni e le stesse preoccupazioni nell'animo, riuscì a ricusare

<sup>11</sup> CIARDO GIGI, *testimonianza* a me resa dall'attuale Parroco di Alessano, nel mese di marzo 2004.

<sup>12</sup> BELLO T., *testimonianza*.

<sup>13</sup> RAGAINI C., *Don Tonino fratello vescovo*, 50.



nuovamente l'invito di Roma, conservando la sua parrocchia e la sua gente.

Il 15 novembre 1981 morì mamma Maria e don Tonino avvertì per la prima volta che quella dipartita significava per lui anche qualcosa di più di una perdita dolorosa. Ad Alesano restavano i fratelli, i nipoti, la sua famiglia. Ma «la scomparsa della mamma segnava la conclusione di un periodo della sua esistenza, la rescissione di un cordone vitale»<sup>14</sup>.

Questa volta Don Tonino non poté più tirarsi indietro e piegò la testa di fronte alla chiamata dello Spirito Santo.

La sua missione nella città di Tricase fu feconda di insegnamenti: «In poco più di tre anni, riuscì a plasmare quella città sulla cadenza della sua parola e dei suoi gesti, fino al punto che, quando arrivò la *brutta notizia* del suo trasferimento ad altri incarichi, ne pianse tutto il popolo insieme a lui»<sup>15</sup>.

### 3. Il dono dell'episcopato

Il 10 agosto 1982 Giovanni Paolo II lo nomina vescovo delle diocesi di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi, e subito dopo anche di Ruvo (30 settembre).

È importante sottolineare che il riferimento a Maria apre e chiude il ministero episcopale di don Tonino. Nell'omelia del suo ingresso in Diocesi (21 novembre) non manca il riferimento alla Madonna, il cui culto è per lui motivo di speranza:

<sup>14</sup> *Ibid.*

<sup>15</sup> BELLO M., *testimonianza*.

«Nell'arcobaleno mariano, che aprendosi da Molfetta fino a Leuca, ricopre sotto la sua curva le genti che mi sono più care, mi parrà di leggere i segni della più promettente speranza»<sup>16</sup>.

Poco meno di due mesi prima di morire, nel messaggio agli ammalati (27 febbraio 1993) don Tonino confesserà di sentire vicina Maria:

«Da una parte c'è lui (Gesù). Dall'altra c'è lei, Maria, la nostra dolcissima madre, la regina degli infermi. *Salus infirmorum*: colei che viene incontro e mette la mano sulla fronte dei suoi figli febbricitanti e percepisce subito la temperatura senza aver bisogno di termometri. E non ha bisogno di chiedere per sapere del nostro stato di salute, perché lei lo afferra al volo guardandoci negli occhi»<sup>17</sup>.

Anche da vescovo, Maria è stata davvero «la compagna di viaggio che lo ha accompagnato fino alla fine»<sup>18</sup>.

Negli anni di Molfetta, don Tonino ha continuato a promuovere una devozione mariana essenziale e concreta, fedelmente legata alla Parola di Dio.

L'anno mariano del 1988 fu l'occasione per rilanciare alcune iniziative pastorali: *la peregrinatio mariae* in tutte le Parrocchie. La novità più rilevante fu proprio lui, il vescovo che raggiungeva da solo la Parrocchia e si metteva in mezzo al popolo a recitare il rosario.

Molto significativi furono gli scritti quaresimali di quell'anno, dal titolo *Verso Pasqua, terra mariana*, poi raccolti nel libro *Maria, donna del terzo giorno*<sup>19</sup>.

<sup>16</sup> BELLO A., *Scritti*, vol. 2: *Omellerie e scritti quaresimali*, Mezzina, Molfetta 1994, 130.

<sup>17</sup> *Ibid.*, 392.

<sup>18</sup> MARTELLA L., *Mons. Antonio Bello, Vescovo della speranza. A dieci anni dalla morte*, Mezzina, Molfetta 2003, 26.

<sup>19</sup> BELLO A., *Maria donna del terzo giorno*, Luce e Vita - La Meridiana, Molfetta, 1988.

In quell'anno volle un Congresso Mariano, alla cui conclusione scrisse la preghiera di affidamento a Maria che è un autentico capolavoro<sup>20</sup>.

Costante fu sempre il riferimento a Maria nel suo magistero episcopale: era *un punto fermo* della sua predicazione soprattutto ai sacerdoti e alle religiose in occasione di esercizi spirituali e di ritiri.

La Madonna era davvero una presenza: la *chiamava in causa* nelle sue omelie additandola come modello e come protettrice; la citava in molti suoi discorsi, la ricordava in diversi suoi articoli e conferenze, la cantava nelle poetiche preghiere che componeva con stupore.

Non perdeva mai occasione, nella sua attività pastorale, per comunicare il suo contagioso amore per Maria, sentita davvero come «compagna di viaggio»<sup>21</sup>.

Da vescovo mantenne anche vivo il legame con il suo paese natale partecipando fedelmente al pellegrinaggio mariano in occasione della festa dell'Assunta, nella notte tra il 14 e il 15 agosto, percorrendo a piedi i 12 chilometri che separano Alessano dal santuario della Madonna di Leuca, confessando lungo tutto il tragitto.

#### 4. La prova della malattia

Ma è stato il tempo della malattia il momento più forte ed edificante della vita di don Tonino, il vertice più alto della sua parabola umana e cristiana.

<sup>20</sup> BELLO A., *Scritti*, vol. 3: *Scritti mariani*, Archivio Diocesano Molfetta - Luce e Vita, Molfetta 1995, 321-325.

<sup>21</sup> BELLO A., *Maria donna dei nostri giorni*, 121.

Anche il tempo della prova è stato vissuto *in compagnia* di Maria e gli ha permesso di offrire così la *predica mariana* più efficace.

La presenza di Maria si è intrecciata con i giorni più oscuri e dolorosi dell'esistenza di don Tonino.

Quando il 28 agosto del 1991 il dottor Cives gli comunicò la necessità di un immediato intervento chirurgico, don Tonino reagì spontaneamente: «Come faccio? Ho la riunione dei catechisti, e poi c'è la festa patronale della Madonna dei Santissimi Martiri, non posso assolutamente mancare»<sup>22</sup>.

Fu l'anno dopo, in occasione ancora della Festa patronale della Madonna dei Martiri (7 e 8 settembre 1992) che in Cattedrale, mentre celebrava, cominciò a sudare ed accusò fitte in corrispondenza del fegato, segno evidente che il male si era diffuso al fegato e non lasciava vie d'uscita<sup>23</sup>.

Da allora don Tonino cominciò a prepararsi al grande incontro con il Signore, gettandosi tra le braccia di Maria.

Uno degli episodi più commoventi e significativi dei suoi ultimi mesi fu quello accaduto il 10 marzo 1993<sup>24</sup> quando fratello Giuseppe Garzon della San Paolo gli portò la prima copia della sua ultima fatica letteraria, una raccolta di preghiere alla Vergine, dal titolo: *Maria donna dei nostri giorni*.

Racconta Cives che

«alla vista del libro ebbe un'inattesa reazione. Pianse, rifiutando di toccare il volume, forse atteso con troppa ansia. Don Tonino sapeva benissimo che quella sarebbe stata la sua ultima opera letteraria e la consapevolezza fu causa d'intensa emozione. Poco dopo, più ras-

<sup>22</sup> RAGAINI C., *Don Tonino fratello vescovo*, 137.

<sup>23</sup> Cf. *Ibid.*, 150.

<sup>24</sup> *Ibid.*, 177.

serenato, chiese di vedere la sua creatura e, rigirandola tra le mani, non si stancava di elogiare la veste grafica e il prezzo di copertina veramente popolare. "Sarei ancora più felice se tutti lo potessero avere gratis!", mormorò. Il desiderio non venne deluso perché quel libro fu distribuito gratuitamente ai lettori della rivista *Jesus*<sup>25</sup>.

Anche in quella occasione volle donare una copia del suo libro al suo amico dottore, apponendo una dedica, questa volta però per la moglie Angela: «Ad Angela, perché da Maria, donna moderna, assimili dolcezza di sposa, tenerezza di vergine, forza di madre»<sup>26</sup>.

Don Tonino, devotissimo della Madonna, volle essere accompagnato, negli ultimi tempi, dalla presenza di Maria anche attraverso delle immagini: volle sistemare la stanza in funzione dei tempi gravi che lo attendevano e predispose le immagini in modo che, in qualunque posizione si trovasse, dal letto potesse indirizzare sempre lo sguardo su una di loro. Prevedeva gli eventi, preparandosi in silenzio alla fine.

Ecco che appese alle pareti il quadro della *Madonna dei Martiri*, protettrice di Molfetta; quello della *Madonna di Corsignano*, protettrice di Giovinazzo; l'immagine della *Madonna di Sovereto*, protettrice di Terlizzi; la *Madonna di Leuca* «*Santa Maria de finibus terrae*» e il quadro della *Madonna delle Grazie*, «una riproduzione del quale fu ottenuta da Marcello con difficoltà, fotografando un affresco appena visibile sul muro di una chiesetta rurale di Ruvo di Puglia»<sup>27</sup>.

<sup>25</sup> CIVES D., *Parola di uomo*, 149-150.

<sup>26</sup> *Ibid.*, 150.

<sup>27</sup> *Ibid.*, 139.

Era vicina l'ora. Nella notte tra domenica 18 e lunedì 19 aprile, volle che don Gigi Ciardo, parroco di Alessano, suo grande amico e discepolo, gli leggesse *Maria donna dell'ultima ora*<sup>28</sup>, penultimo capitolo del libro *Maria donna dei nostri giorni*.

Quando martedì 20 aprile, cominciò per lui l'ora terza,

«i tormenti del dolore si erano estesi a tutto il corpo, soffriva profondamente e gemeva. Di tanto in tanto il medico e il fratello Trifone sollevavano delicatamente il corpo consunto, passandogli un braccio dietro le spalle, perché avesse un po' di sollievo. Nella sofferenza si rivolgeva all'icona della Madonna, accanto al letto e discorreva con lei. Mormorava: "Sono pronto, perché non vieni?"»<sup>29</sup>.

Don Tonino, prima di congedarsi da questo mondo, attendeva una preghiera dell'amico medico *non credente*, come racconta lo stesso dottor Cives:

«Mi ero convinto, e non ne conosco la ragione, che don Tonino aspettasse un segno da parte mia per congedarsi dalla vita terrena. Ero insomma persuaso che una preghiera recitata da me insieme a lui lo avrebbe liberato per sempre da quell'indicibile tortura. Una sola preghiera per non vederlo soffrire più, anche se per non vederlo più»<sup>30</sup>.

La promessa fu mantenuta e l'Ave Maria fu recitata poco prima di morire.

Alle 15.26 di martedì 20 aprile 1993, mentre veniva recitato *il Magnificat*, il cuore di don Tonino cessò di battere e i suoi occhi, semiaperti, «erano rimasti fissi nella direzione

<sup>28</sup> BELLO A., *Scritti*, vol. 3: *Scritti mariani*, 121-124.

<sup>29</sup> RAGAINI C., *Don Tonino fratello vescovo*, 181.

<sup>30</sup> CIVES D., *Parola di uomo*, 186.

del quadro della Madonna delle Grazie»<sup>31</sup>.

Questo legame profondissimo con la Madonna, *ereditato e visualizzato* nella testimonianza della sua mamma, è stato rappresentato plasticamente proprio il giorno del funerale a Molfetta (22 aprile 1993), svoltosi di fronte alla capitaneria di porto, con la presenza di una trentina di vescovi e trecento sacerdoti, quando davanti all'altare hanno posato la bara di don Tonino e «di fianco l'icona della Madonna che ha fatto da specchio alle sue sofferenze durante la lunga agonia»<sup>32</sup>.

Maria è stata davvero «compagna di strada sulle strade della vita»<sup>33</sup> di don Tonino: ha accompagnato con tenerezza e forza i suoi passi in famiglia, gli anni degli studi, la sua vita sacerdotale come educatore in seminario e come parroco, e infine, la sua luminosa e profetica esperienza episcopale e la sua drammatica malattia.

<sup>31</sup> *Ibid.*, 188.

<sup>32</sup> RAGAINI C., *Don Tonino fratello vescovo*, 12.

<sup>33</sup> Cf. BELLO A., *Scritti*, vol. 3: *Scritti mariani*, 321.





## CONCLUSIONE

### UNA SPIRITUALITÀ PER I NOSTRI GIORNI

Il nostro lavoro ha cercato di raccogliere *in punta di piedi* alcuni elementi significativi e ricorrenti della spiritualità mariana di mons. Bello alla luce della sua esperienza e del suo magistero.

Nessuno ha la pretesa di voler sistematizzare il pensiero di un uomo poliedrico come don Tonino: sarebbe impresa ardua e soprattutto sarebbe un tradire e ridurre la sua persona.

Don Tonino è un uomo di Dio innamorato della Madonna; non un filosofo o un pensatore.

La sua spiritualità mariana non è pianificata, è spontanea, fresca, passionale proprio come era don Tonino.

Abbiamo tentato di *far parlare* i documenti e le testimonianze su mons. Bello che sono a nostra disposizione e soprattutto i suoi splendidi testi così da abbozzare alcuni lineamenti caratteristici della sua devozione mariana che si diffonde con un effetto davvero sorprendentemente contagioso<sup>377</sup>.

<sup>377</sup> Il volume *Maria donna dei nostri giorni* è alla sua 14<sup>a</sup> edizione.

Quale può essere in definitiva il motivo di tale successo?

Perché la sua spiritualità mariana fa così presa su molti cuori, di giovani e meno giovani?

Come mai chi si imbatte in qualche brano mariano di don Tonino ne resta folgorato e invogliato ad approfondirne la conoscenza leggendo altri testi?

Ci pare di poter rispondere che innanzi tutto la sua spiritualità mariana è così attuale perché si presenta come una proposta concreta *per i nostri giorni*, che coinvolge in modo immediato il nostro quotidiano, essa è in grado di rasserenare fortemente l'animo e di infondere speranza ai lettori.

La figura di Maria, così come emerge dal vissuto di mons. Bello, è ossigeno prezioso per la nostra vita umana e cristiana, compagna di viaggio che cammina al nostro fianco.

Oggi c'è tanto bisogno della sua presenza materna, fortemente rassicurante e teneramente provvidente.

La preghiera<sup>378</sup>, che viene proposta come ultimo capitolo (XXXI) del libro *Maria donna dei nostri giorni*, può riassumere bene il senso e la portata di questa luminosa e tanto apprezzata intuizione di don Tonino.

È una preghiera *di sintesi*, suddivisa in quattro tempi che rappresentano le fasi tipiche di una giornata qualsiasi: mattino, meriggio, sera e notte; ma simbolizzano pure le tappe del cammino di ogni esistenza: nascita e fanciullezza, adolescenza e giovinezza, maturità, vecchiaia e morte.

Maria è la Vergine di ogni giorno della vita e di tutte le stagioni dell'esistenza.

<sup>378</sup> Composta a conclusione dell'anno Mariano del 1988.

In questa preghiera possiamo proprio ritrovare *in forma concentrata* il cuore della spiritualità mariana di don Tonino. In ogni singola parte, seguendo l'ordine temporale, Maria è indicata come *faro* sicuro per il nostro viaggio *sulle strade della vita*.

– L'invocazione *Santa Maria, vergine del mattino* che inaugura la prima sezione, esprime bene la fiducia nei confronti della Madonna, *Madre della Speranza*.

Maria è sentita come *Stella del mattino*, presenza fondamentale che alimenta quotidianamente nella nostra vita la virtù teologale della speranza, così da non far mai venire meno nella nostra storia personale «la speranza del giorno nuovo, parole di coraggio, le scommesse sui giovani, il credito sul futuro, le calde utopie»<sup>379</sup>. Ella infatti sa sempre additarci con coraggio «le gemme che spuntano sui rami»<sup>380</sup>.

– La seconda parte è dedicata a *Santa Maria, vergine del meriggio* e consolida la centralità della prima virtù teologale: la fede, indispensabile per affrontare la fase più impegnativa della vita, il cuore dell'esistenza.

Solo la fede, di cui Maria è modello e testimone, può illuminare e riempire di senso il nostro pellegrinaggio terreno così da riuscire, a celebrare il nostro credere in Dio nelle scelte concrete di ogni giorno, «sull'altare della ferialità»<sup>381</sup>.

<sup>379</sup> Cf. BELLO A., *Maria donna dei nostri giorni*, 121-122.

<sup>380</sup> *Ibid.*

<sup>381</sup> *Ibid.*, 123.

– Il giorno, come la vita, conosce anche il delicato tempo del tramonto.

È il terzo tempo dedicato a *Santa Maria, vergine della sera*.

Quando scendono le ombre della sera, cresce ancora di più il bisogno della virtù teologale *più grande*, quella che *non avrà mai fine*: la carità.

Per don Tonino «i valori genuinamente cristiani che trovano eco nel cuore degli uomini d'oggi sono riassumibili nella fede in Dio, nella speranza di un futuro migliore, e, soprattutto, nella carità per i fratelli più poveri»<sup>382</sup>. E con grande lucidità e decisione rimarcava ancora: «Perché, se la fede ci fa essere credenti e la speranza ci fa essere credibili, è solo la carità che ci fa essere creduti»<sup>383</sup>.

La carità è stata per mons. Bello il vero tesoro da predicare con le parole e soprattutto con la testimonianza. È commovente ricordare che, tra le ultime parole sussurrate prima di spirare, ci sono quelle rivolte al parroco della cattedrale di Molfetta, don Raffaele Tatulli, quasi come un ultimo testamento: «Ama la gente... i poveri soprattutto... e Gesù Cristo... Il resto non conta nulla!»<sup>384</sup>.

Maria, madre tenera, è l'unica capace di farci il regalo, forse più urgente: la comunione per la nostra Chiesa, per le nostre città, per le nostre famiglie, per il mondo intero perché proprio la Vergine Madre ci può guidare e sostenere affinché «possiamo contribuire a stabilire sulla terra la civiltà della verità e dell'amore»<sup>385</sup>.

<sup>382</sup> BELLO A., *Scrivo a voi... Lettere di un vescovo ai catechisti*, Dehoniane, Bologna 1992, 99.

<sup>383</sup> *Ibid.*

<sup>384</sup> CIVES D., *Parola d'uomo*, 180.

<sup>385</sup> BELLO A., *Non c'è fedeltà senza rischio*, 162.

– Mattino, meriggio e sera sono l'espressione temporale del tempo che passa e che volge inesorabilmente incontro alla notte.

La notte è la sfida della vita: il momento della verità, *la resa dei conti*, una fine inesorabile temuta e subita, ma che è anche, per chi sa leggerla, un nuovo inizio.

È la prospettiva della notte come passaggio, come esodo... da un giorno ad un altro, da una vita ad un'Altra!

La notte che è segmento esistenziale buio e spesso pieno di angosce, può divenire sopportabile solo con al fianco *Santa Maria, vergine della notte*.

Proprio in questa ultima porzione notturna della preghiera ritorna assordante il grido di implorazione di don Tonino *per affrontare insieme* il tunnel della morte:

«Un'ultima cosa vogliamo chiederti, Madre dolcissima, Tu che hai sperimentato, come Cristo, il silenzio di Dio, non ti allontanare dal nostro fianco nell'ora della prova. Quando il sole si eclissa pure per noi, e il cielo non risponde al nostro grido, e la terra rimbomba cava sotto i passi, e la paura dell'abbandono rischia di farci disperare, rimanici accanto. In quel momento, rompi pure il silenzio: per dirci parole d'amore! E sentiremo sulla pelle i brividi della Pasqua. Prima ancora che si consumi la nostra agonia»<sup>386</sup>.

È quello che diciamo tutte le volte ripetendo l'Ave Maria, chiediamo alla Madonna di pregare per noi *nell'ora della nostra morte*:

«Santa Maria, donna accogliente, ostensorio del corpo di Gesù deposto dalla croce, accoglisci sulle tue ginocchia quando avremo reso lo spirito anche noi. Dona alla nostra morte la quiete fiduciosa di chi poggia il capo sulla spalla della madre e si addormenta sereno. Tie-

<sup>386</sup> BELLO A., *Maria donna dei nostri giorni*, 71-72.

nici per un poco sul tuo grembo, così come ci hai tenuti nel cuore per tutta la vita. Compi su di noi i rituali delle ultime purificazioni. E portaci, finalmente, sulle tue braccia davanti all'Eterno»<sup>387</sup>.

La spiritualità mariana di mons. Bello è così il frutto di un'esperienza vissuta in prima persona: camminare con Maria sulle strade della vita, imparando da essa stessa ad affrontare il mattino della speranza, il meriggio della fede, la sera della carità e la notte della morte come inevitabile passaggio.

L'efficacia e l'originalità di don Tonino sono state, come più volte rimarcato, la sua squisita e coinvolgente capacità di comunicare ad altri la sua profondissima esperienza; ciò gli ha impedito di apparire astratto o dottrinale.

Mons. Bello, innamorato di Maria, cantore della Vergine, ma non solo: la forza della sua proposta mariana sta nell'aver inserito la figura della Madre di Gesù all'interno delle storie, dei temi, dei valori dell'Antico e del Nuovo Testamento.

Il canto a Maria nasce da una profonda conoscenza della Parola di Dio che don Tonino ha incarnato come vero discepolo del Signore: il vescovo salentino è stato infatti profeta e testimone in prima persona della sua spiritualità.

Non si possono leggere e studiare i suoi testi scissi dalle vicende della sua storia personale.

I suoi testi sono una sorta di *autobiografia mariana*.

Ciò che ha scritto o detto *prima o poi* lo ha vissuto sulla sua pelle.

Ha vissuto *prima* e li ha voluti condividere, i tre tempi fondamentali della sua vita: il luminoso e promettente mat-

<sup>387</sup> *Ibid.*, 30.

tino, l'assolato e produttivo meriggio, la sera improvvisa e repentina con le ombre dolorose e tragiche della malattia.

La notte no, non l'ha vissuta prima.

L'ha solo sognata e preparata con cura, descrivendola *anticipatamente* nei minimi particolari, con stupefacente lucidità e totale abbandono.

Già la notte della morte per lui era sentita come l'appuntamento decisivo, *l'esame finale*, l'evento cruciale al quale si era preparato nel corso di tutta la sua vita.

Ecco perché non poteva che viverla con al fianco la Madonna.

Era l'unica garanzia e consolazione che implorava con la sua proverbiale tenacia.

Era sicuro che in sua compagnia, anch'essa sarebbe stata un momento luminoso, così come aveva scritto:

«Nell'ora della morte, come hai fatto con Gesù, fermati accanto alla nostra solitudine. Sorveglia le nostre agonie, Non muoverti dal nostro fianco. Sull'ultima linea che separa l'esilio dalla patria, tendici la mano. Perché, se sul limitare decisivo della nostra salvezza ci sarai tu, passeremo la frontiera. Anche senza passaporto»<sup>388</sup>.

Così ha scritto, così ha vissuto: la morte come abbandono fiducioso, sorretto dalle braccia tenere e forti della Madre.

È questo ultimo particolare, che rende ancora più preziosa ed originale la sua spiritualità mariana: *una spiritualità per i nostri giorni*, regalataci dal cuore di uomo di Dio, un innamorato della donna del Magnificat, un testimone autentico e profetico, che tutto quello che ha scritto e detto su Maria, l'ha vissuto fino in fondo... fino alla morte.

<sup>388</sup> *Ibid.*, 53.





## INDICE

- 7      Presentazione  
11     Introduzione  
17     PARTE PRIMA  
       DON TONINO BELLO, INNAMORATO DELLA MADONNA
- I - LA PRESENZA DI MARIA NELLA VITA DI DON TONINO
- 20     L'esempio della madre  
23     La passione del prete  
25     Il dono dell'episcopato  
27     La prova della malattia
- II - MARIA NEL MAGISTERO EPISCOPALE DI MONS. BELLO
- 33     Scritti mariani  
33         *Maria donna del terzo giorno*  
35         *Quella notte a Efeso*  
36         *Maria donna dei nostri giorni*  
39         *Don Tonino «scrittore mariano»*  
40     Scritti «con riferimenti mariani»  
41         *Esercizi spirituali*  
44         *Ritiri e conferenze*  
45         *Omellie*
- 49     PARTE SECONDA  
       LA SPIRITUALITÀ MARIANA DI MONS. BELLO
- III - I FONDAMENTI DELLA SPIRITUALITÀ MARIANA  
       DI DON TONINO
- 51     Le fonti  
52         *La Sacra Scrittura*  
56         *Il Magistero della Chiesa*  
56         a) Il Concilio Vaticano II  
59         b) Paolo VI e Giovanni Paolo II  
64     Altre citazioni

- 67 I maestri  
67 *Gli studi teologici e il Card. Lercaro*  
75 *David Maria Turollo*  
81 *Carlo Carretto*

IV - IL CONTRIBUTO DI MONS. BELLO  
ALLA SPIRITUALITÀ MARIANA

- 88 Una spiritualità della presenza  
96 Una spiritualità innovativa  
97 Raccontare di Maria  
98 *a) Donna concreta*  
102 *b) Donna tenera*  
105 *c) Donna forte*  
110 Parlare con Maria  
111 *a) Compagna di viaggio: «Stacci vicino»*  
113 *b) Maestra: «Facci capire»*  
118 *c) Ausiliatrice: «Aintaci»*
- 123 Conclusione  
UNA SPIRITUALITÀ PER I NOSTRI GIORNI
- 131 Bibliografia